POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

66

11 MAGGIO 2019

Nel centenario della nascita di Primo Levi, la XXXII edizione del Salone del Libro ha presentato un programma culturale improntato ai valori di pace, accoglienza e ripudio di ogni fascismo, ogni odio etnico e razziale.
La casa editrice Altaforte, vicina a idee in odore di fascismo, ha acquistato uno stand che ha subito scatenato le reazioni sdegnate di scrittori, intellettuali, editori, lettori, e una parte consistente della comunità che ogni anno si raccoglie intorno al Salone.
Anche molti espositori destinati a condividere lo spazio con lo stand della casa editrice Altaforte hanno espresso grande turbamento e perplessità.
Inizialmente abbiamo fatto prevalere le ragioni della contrattualistica privata, ma a fronte di un crescendo di esternazioni fatte dagli animatori della casa editrice Altaforte, alcuni dei quali si definiscono militanti di Casa Pound, esternazioni che hanno turbato e offeso ancora di più i valori intorno a cui si riconosce la comunità del Salone del Libro, abbiamo presentato un esposto alla Procura della Repubblica.
A fronte dell'esposto sono arrivate dichiarazioni ancora più provocatorie da parte degli animatori della casa editrice Altaforte.
In seguito a tutto questo Halina Birenbaum, testimone attiva dell'Olocausto, invitata dal comitato editoriale a tenere una lezione agli studenti inserita nel programma del Salone, quest'oggi ha dichiarato che non avrebbe fatto ingresso al Lingotto se la casa editrice Altaforte avesse avuto uno stand al Salone del Libro, e avrebbe tenuto la sua lezione fuori dal Salone, recando tra l'altro al Salone del Libro e alla città di Torino un grave danno d'immagine. Tra le ragioni di una testimone attiva dell'Olocausto e quelle di Altaforte, facciamo prevalere le prime, ricordando che Torino è insignita della medaglia d'Oro al valor Militare per la Resistenza contro il nazifascismo.
Per tutte queste ragioni chiediamo all'associazione Torino, la Città del Libro, alla Fondazione Circolo dei Lettori, al Comitato d'Indirizzo del Salone Internazionale del Libro di Torino, e conseguentemente al Salone Libro srl, di revocare l'ammissione alla casa editrice Altaforte e la conseguente assegnazione degli spazi".

Pubblichiamo questo comunicato per esprimere solidarietà alla scelta politica della città di Torino e del direttivo del Salone del libro di escludere la casa editrice Altaforte, vicina a Casa Pound e agli ideali che rappresenta. Pubblichiamo questo comunicato per condannare la decisione del ministro dell'interno di scegliere la citata casa editrice per la pubblicazione della propria biografia, una scelta, politica anch'essa, che non può far altro che destare preoccupazione e sgomento.

IN EDICOLA A:
- **Caserta**
- **San Nicola la Strada**
- **Maddaloni**
- **Casagiove**
- **Santa Maria Capua Vetere**
- **Caiazzo**

PAROLE SOTTO SALE

Cura

In latino *cur* è l'avverbio
interrogativo *perchè*
e se la cura fosse solo
farsi le domande giuste?
e se la cura fosse
continuare a chiedersi perchè?
e se la cur.iosità fosse
il modo migliore per curare?

Claudia Fabris
(facebook.com/parolesottosale/)

A SEGUIRE

La città del futuro 3
Opposizione 4
Diritti sociali 6
Terre Blu - Interferenze 7
Luce assorbente 9
Dal brogliaccio del vecchio marinaio 10
Bibliomania 12
Illustrazioni 13
I condannati 14

POLIS Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016
Redazione e direzione Via Dei Giardini, 57 81100 Caserta
Direttore responsabile **Gregorio Vecchione** Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano** Creatività e pubblicità **FOLD**
+39 328.88.60.810 +39 338.77.82.850 **polis.caserta@gmail.com**
@polis_caserta

Cover: Felix Policastro_TEPUI, 2019 (Courtesy Terre Blu)
Finito di stampare venerdì 10 maggio 2019 / Stampato presso la Tipografia "Depigraf" Via Cefarelli - 81100 - Casolla (Caserta). Distribuito gratuitamente.

MASSICO RESILIENTE

" Ragazzi innamorati della loro terra e stanchi di imbattersi nei cumuli di rifiuti abbandonati lungo le strade, hanno sentito il dovere di fare qualcosa "

Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)
ganox@hotmail.com

Il termine resilienza deriva dal latino resilire che significa rimbalzare, saltare indietro. Non esiste una definizione univoca di questo concetto che, tra l'altro, attraversa numerose discipline: dall'ecologia all'ingegneria, dall'economia alle scienze umane. Generalmente sta ad indicare la capacità di un sistema, una comunità o una società, esposta a rischi e shock, di resistere, assorbire, adattarsi e riprendersi dagli effetti di un pericolo in modo tempestivo ed efficiente. In campo ambientale denota l'abilità di un ecosistema di contrastare il degrado riacquistando le proprie funzioni in seguito a un cambiamento più o meno violento. La resilienza è quindi insita nell'ambiente che ci circonda ma è altrettanto vero che c'è una tipologia di degrado artefatto e innaturale, causato da inquinanti e rifiuti, che gli ecosistemi non sono capaci di osteggiare. Allora un ruolo fondamentale deve essere assunto dai cittadini, i quali, con spirito resiliente, concepiscono iniziative per riportare l'ambiente alle condizioni originarie. È quello che hanno pensato sei giovani di Falciano del Massico quando hanno deciso di mettere in pratica il progetto "Massico resiliente". Ragazzi innamorati della loro terra, incantati da quella grande montagna, affascinati dalla storia di quei luoghi, stanchi di imbattersi nei cumuli di rifiuti abbandonati lungo le strade, hanno sentito il dovere di fare qualcosa. Le passeggiate e le escursioni sul Massico erano l'occasione per raccogliere i rifiuti che trovavano lungo il cammino. Hanno cominciato a parlare di questa iniziativa con i loro compaesani, per sensibilizzare tutti al rispetto per quei luoghi una volta incontaminati. Hanno aperto una pagina Facebook per comunicare anche con chi non è di Falciano e per stringere partnership con associazioni impegnate sul territorio. A Pasquetta, giornata tristemente nota per le devastazioni e l'abbandono di rifiuti nelle aree verdi che seguono il pantagruelico picnic, i giovani resilienti si sono inventati #iPulizzo, una trovata per invogliare tutti quelli che partivano per una scampagnata sul Massico a rispettare l'ambiente e, magari, a renderlo migliore. L'intento dell'iniziativa era così spiegato sul social: *"Godetevi il nostro lago, godetevi i nostri boschi, portate ciò che volete ma... non lasciate nulla sul posto. Anzi, se c'è qualche rifiuto non vostro e lo portate via, madre Natura ve ne sarà grata"*. Per partecipare bastava differenziare i rifiuti, farsi un selfie con i sacchetti e postare le foto di gruppo sulla pagina Facebook. E a fine giornata, in tanti hanno mostrato orgogliosi le buste con i rifiuti raccolti e le loro foto raccontavano di quei luoghi che apparivano ora incantevoli più di prima. Così la resilienza si è diffusa, come un virus benevolo, contagiando falcianesi e turisti, e rafforzando le basi del progetto che, alla sensibilizzazione per la tutela dell'ambiente, ha coniugato la conoscenza e la contemplazione del patrimonio storico presente su quell'enorme polmone verde che è il Monte Massico. Attraverso quei sentieri lunghi e tortuosi, passando per l'Eremo di San Martino, la Grotta di Sant'Angelo, le Mura di Larissa, le Ville Romane e tantissimi altri antichi edifici, sembra quasi di sentire i racconti di un tempo lontano.

Se vi è venuta voglia di fare un'escursione da quelle parti, date uno sguardo alla pagina "Massico Resiliente" e prendete contatti. A Falciano la resilienza sta facendo il suo dovere ma c'è bisogno di cittadini resilienti ovunque. Urgono persone in grado di contrastare il degrado che dalle nostre parti non è soltanto ambientale ma anche politico, economico e sociale. Allora, invece di lamentarci inutilmente, mettiamoci in gioco armati di santa pazienza e tanta, tanta resilienza.

MACRICO, MACRICO, MACRICO... ...COS'È QUESTO MACRICO?".

Se lo chiede, ad un certo punto, la voce fuori campo durante il bellissimo lungometraggio "I Have a Green", prodotto ormai più di dieci anni fa a sostegno delle battaglie del Comitato "Macrico Verde", ma più che mai attuale, visto che a parte fiumi di parole, di inchiostro e svariati progetti più o meno realistici, la situazione dell'enorme area di 33 ettari è ancora al punto di partenza.

Cos'è il Macrico, probabilmente non lo sanno con esattezza le migliaia di casertani oggi adolescenti o appena maggiorenni, che erano neonati o bambini nei primi anni di lotta per sottrarre lo spazio, ex giardino del Vescovo, poi Piazza d'Armi ed infine centro di manutenzione di carri armati, alla speculazione edilizia. Lo sanno invece benissimo le quasi cento persone che alcuni giorni fa hanno affollato, per l'assemblea pubblica del Comitato, la canonica del Vescovo emerito **Raffaele Nogaro**, presente anche lui all'incontro che egli stesso ha definito "un momento di resurrezione", vedendo così tante persone riunirsi attorno ad una esigenza comune. Uno dei primi obiettivi che l'assemblea si è data, è stato quello di colmare il "gap generazionale", riportando la questione Macrico per le strade e le piazze della città, tra la gente, tra i giovani che ne sanno poco o nulla e che invece dovrebbero essere i primi a mobilitarsi per un qualcosa di così grande ed importante che gli viene negato. In poco più di un'ora di lavoro, concreto ed ordinato (cosa assai rara per un'assemblea pubblica!), il Comitato ha riordinato i vecchi capisaldi e tracciato nuove strategie.

Innanzitutto, l'annosa questione della destinazione urbanistica "F2 – Verde Pubblico", ossia *"territorio inedificabile destinato alla realizzazione di giardini pubblici coi relativi arredi fissi"*. Negli ultimi anni, diverse parti politiche si sono dette favorevoli, anche con una delibera approvata nel 2014, ad una tale indicazione, ma rimandandola all'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale: il PUC, però, non vede la luce e quindi, per sgombrare il campo da equivoci occorre approvare immediatamente una variante al Piano Regolatore, azione a costo zero per l'amministrazione, che segnerebbe una svolta per il futuro del Macrico, abbattendone il valore di vendita (o di esproprio), e "silenziando" ogni tentativo di speculazione. Molti si chiedono: ma come si potrebbe gestire un'area verde così grande quando a Caserta non sono curate neanche le aiuole? Ebbene, questo è un discorso al ribasso che il Comitato Macrico rispedisce al mittente, soprattutto quando, cosa assai grave, a farlo sono esponenti stessi dell'Amministrazione! Pur con un Macrico interamente verde, Caserta non arriverebbe a garantire il minimo di verde pubblico attrezzato per abitante previsto per legge; chi amministra deve essere in grado di garantirne manutenzione e cura degli standard minimi, altrimenti si dimettesse. Peraltro, nel Macrico potrebbero confluire le diverse esperienze di gestione condivisa di spazi pubblici, alcune ormai consolidate come la Villetta Giaquinto o quella di via Arno, ed altre che vanno nascendo. Infine, si sta seguendo con attenzione l'attività dei parlamentari del Movimento 5 Stelle: la speranza è che un rinnovato interesse da Roma possa scavalcare le paludi economiche e politiche locali, fornendo quell'impulso (finanziamenti, ma non solo) necessario a trasformare in realtà il sogno che i casertani aspettano da troppo tempo: un grande parco verde pubblico e partecipato nel cuore della città.

> **"Chi amministra deve essere in grado di garantirne manutenzione e cura degli standard minimi, altrimenti si dimettesse"**

Francesco Apperti
(visto dalla redazione)
francesco.apperti@gmail.com

IL DECLINO DELL'ETICA

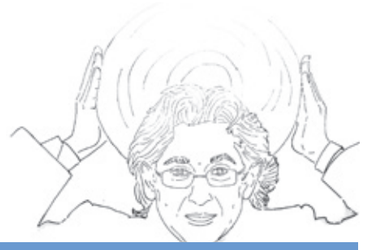
> **“ Il mondo virtuale non conosce singolarità, ma la natura umana ci insegna quanto sia meravigliosa l'originalità ”**

Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)
nicoladinardo92@gmail.com

La comunicazione sta conoscendo, com'è sotto gli occhi di tutti, un'evoluzione che non ha precedenti nella storia umana, con riferimento all'avvento dei social media. Naturalmente, come per tutte le cose, bisogna valutarne sia gli aspetti positivi, che negativi. Per quanto concerne i primi si è lungamente dibattuto, giungendo a conclusioni interessanti, di cui il sunto è: più comunichiamo, più siamo in grado di comprendere e farci comprendere, più facilitiamo i processi che regolano la nostra vita. Sta bene, la conclusione è probabilmente la medesima per cui lo stesso linguaggio nasce, ovvero esprimere bisogni, siano essi fisici o morali. Ma dal punto di vista contenutistico è ben altra cosa; ovvero, cosa si esprime? E perché si esprime? I social media nascono con l'intento di divulgare informazioni su superfici più ampie, intese non più fisicamente, in quanto la realtà virtuale abbatte la barriera della materia, in virtù dello spazio-tempo. Quindi, questi contenuti, possono giungere in brevissimo tempo presso una località molto remota. Si tratta di informazioni delle quali, una volta divulgate, non è possibile impedirne (se non con incredibili sforzi n.d.r.) la diffusione. Lo testimoniano fatti di cronaca secondo cui video o immagini compromettenti sono state divulgate in rete e, data l'elevata condivisione, non è stato possibile rimuoverle; si è giunti, quindi, anche a tragiche conseguenze, come il suicidio dei diretti interessati. In questo caso, il tipo di informazione che viene divulgata (veicolata dagli utenti, beninteso), è di tipo privato e riguarda la libertà dell'individuo, che viene violata. Ma nel caso, appunto, di suicidio della persona interessata, chi ne è responsabile? Ed ecco una delle grandi ambiguità della rete, secondo cui è possibile indurre al suicidio una persona senza che ve ne sia un'altra fisicamente coinvolta. Teoricamente, la colpa dovrebbe ricadere su ogni utente che ha condiviso il contenuto, ma di fatto (se non si riesce a risalire a chi, per primo, lo abbia divulgato) non si può attribuire la responsabilità a nessuno. Da questo ne traiamo che l'informazione, o meglio i mezzi per la sua diffusione, possono diventare una vera e propria arma. Un altro aspetto dei social media, non meno importante da osservare, è quello che riguarda l'importanza della riflessione. Le grandi scoperte dell'uomo, i grandi progressi in campo letterario, storico, artistico e culturale, derivano da un imprescindibile dualismo tra riflessione e passione; nulla sarebbe stato scoperto altrimenti. La riflessione dei grandi uomini, di cui è impossibile citarne i nomi per il giusto timore di tralasciarne qualcuno, avveniva in solitudine, sui quaderni. Si potrebbe dire che le scoperte avvenissero prima su carta; perché l'uomo si guardava intorno, aveva sete di conoscenza, e su quanto apprendeva cogitava, e dopo scriveva. La solitudine portava alla riflessione allora, non meno di quanto faccia oggi. Ad Auschwitz, per citare uno degli esempi più famosi, il prigioniero non era mai solo. E Primo Levi ed altri autori definiscono questa condizione come l'assassinio del pensiero. Ne consegue che la riflessione è propria dell'individuo, non della massa. Certo, questo non significa che si debba prediligere la solitudine, ma semplicemente che questa è necessaria per la riflessione, ed è quanto si sta smarrendo con i social media, che massificano il pensiero. E qui si arriva ad un'ulteriore considerazione: il prodotto della riflessione. L'articolo che state leggendo è il frutto di un ragionamento, e questo ragionamento scaturisce dall'osservazione di un fenomeno. Se l'autore avesse letto, prima di scrivere questo articolo, una riflessione analoga, probabilmente sarebbe stato dissuaso dall'apportare il proprio contributo. Un altro aspetto negativo dei social media, quindi, è l'inibizione dell'espressione, come se ci venisse detto “ce ne sono altri mille come te!”; paradossale, data la ragione per cui i social media nascono. Un'ulteriore triste sfaccettatura dei mezzi di diffusione, riguarda invece il lavoro, specialmente in campo editoriale. Chi scrive per periodici online, ad esempio, deve saper rientrare in parametri ben definiti che superano di molto quelli della semplice linea editoriale; per farla breve, non deve convincere il redattore, ma deve convincere Google, o meglio un algoritmo che rileva se un contenuto è o meno in ottica SEO (cioè indicizzabile per il web; che può essere facilmente reperito tra i risultati di ricerca). Il risultato è che il prodotto della riflessione citato poco fa viene plasmato significativamente, non in virtù di quello che il giornalista vuole dire, ma piuttosto di quello che il lettore vuole leggere. Questo, oltre che a dire “ce-ne-sono-mille-come-te”, non riconduce, forse, più alle regole del commercio che dell'editoria? Il mondo virtuale non conosce singolarità, tutti abbiamo Facebook, e il tasto “Mi piace” di uno è uguale a quello di un altro, senza differenza. Ma la natura umana ci insegna quanto sia meravigliosa l'originalità; bisogna quindi prestare attenzione ad impiegare i social media in modo che non arrechino danno e non vadano a generare una sorta di assopimento dell'estro umano che, secondo alcune stime, sarebbe in atto già da alcuni anni.

GEOMETRIAE HORTUS

> **“ Grazie ad un rinnovato principio di sostenibilità ambientale, l'orto torna a far parte di nuovi paesaggi urbani e domestici ”**



Giuseppe Coppola
(visto dalla redazione)
giuseppecoppola58@libero.it

Costruiti entrambi alla latitudine delle specie minerali e vegetali che corrono lungo il fiume Orinoco, l'Orto Geometrico e il Giardino di Carlotta si sono incontrati idealmente sulla terrazza del centro Terre Blu a Caserta, non a caso mentre era ancora in corso la mostra TEPUI di **Felix Policastro**, venerdì 10 maggio scorso.
Realizzato su mio progetto e reinterpretato da **Giacomo Savio**, artista visivo, *Geometriae Hortus*, il primo dei due, è una costruzione architetturale di un metro di lato, suddivisa in nove regioni e orientata secondo le direzioni cardinali. Il secondo, il *Giardino di Carlotta*, curato da Felix Policastro a ridosso della sua abitazione, a Saviano di Nola, si struttura come un paesaggio concluso, con un pensatoio, una sauna, una vasca d'acqua, piante ornamentali, ortaggi, erbe aromatiche e installazioni d'arte che sembrano essere cresciute anch'esse dalla terra. Il primo allestito con le essenze provenienti dal secondo. A suggellare l'incontro, e dunque la condivisione di materie vegetali e di saperi che hanno in comune l'attenzione alla natura e al paesaggio, una proiezione di immagini fotografiche. Realizzate da **Giulio Bulfoni**, fotografo che collabora con le riviste National Geometric Italia e Gardenia, le foto sono state scattate durante un sopralluogo preliminare alla realizzazione di un suo nuovo reportage che sarà interamente dedicato al Giardino di Carlotta.
Le valenze culturali e sociali dell'elemento naturale nel contesto urbano sono state sottolineate da **Giancarlo Pignataro**, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti, nel suo intervento su *Paesaggi e orti nella città contemporanea*. Elemento caratterizzane del paesaggio urbano in età medioevale – ha spiegato l'architetto Pignataro – l'orto è stato allontanato dalla città moderna in virtù di un principio di decoro che rifuggiva da finalità utilitaristiche privilegiando la costruzione di parchi e giardini ornamentali.
Oggi invece, grazie ad un rinnovato principio di sostenibilità ambientale, l'orto torna a far parte di nuovi paesaggi urbani e domestici.
Coerentemente con queste premesse, il minuscolo oggetto architetturale costruito sulla terrazza del centro Terre Blu si caratterizza come icona che richiama più ampi significati culturali e simbolici. Esso è infatti, concretamente, un orto nel quale è possibile coltivare nove diverse specie vegetali, non da ultimo a fini didattici, considerando che

Terre Blu è un centro di formazione che dialoga con le scuole del territorio; è un oggetto dotato di valenze architettoniche e artistiche che rimandano alla costruzione del paesaggio urbano e ai contenuti sociali dell'arte contemporanea; è infine immagine di un diverso e più attento rapporto con la natura che coniuga le nuove tendenze dell'abitare con le più antiche filosofie che vedevano nella natura un punto di riferimento costante: elemento di congiunzione tra il cielo e la terra.
La serata si è conclusa con una performance gastronomica dello chef **Antonio Ruggiero**, che ha intrattenuto i presenti illustrando le proprietà affabulatorie dell'olio astrologico, da lui prodotto su una intuizione di Felix Policastro e del poeta **Andrea Gerardo Nappi**, accompagnato con tocchetti di pane e baccalà.

DAL 3 MAGGIO ALL'8 GIUGNO 2019

aA29 PROJECT ROOM
VIA FILIPPO TURATI, 34 - CASERTA

aA29 PROJECT ROOM
THAT'S CONTEMPORARY

ELETTRA FERRIGNO, IMMAGINI E MEDITAZIONE

" Erano l'arte e la fotografia, i miei talenti che, di lì a poco, mi hanno fatta guarire "

Cristina Lombardo
(vista dalla redazione)
mcri80@hotmail.it

"Scrivere la luce", edito da Tau, è un libro scritto a quattro mani da **Elettra Ferrigno** e **Fra Emiliano Antenucci**. Un'opera rivolta a tutti, capace di mescolare fede e grazia; arte, visioni, scrittura, silenzio. Parola e poesia. Il libro raccoglie *frame* che racchiudono la straordinarietà insita nell'andamento di tutto quello che, in apparenza, è conforme all'ordine, a cui un'accurata meditazione sapienziale fa da cornice. Una delle finalità di un testo che indaga su tutto quanto sia imprescindibile dal vissuto di ciascuno, è quella di accompagnare il lettore a comprendere come, dietro le piccole cose, ci sia il riflesso del tutto; di dio e della creazione. Il libro, presentato in ultimo al Salone del libro di Torino, nelle giornate del 10 e 11 maggio, incorpora sorprendentemente fotografia e meditazione, donando al lettore un importante momento di riflessione e, soprattutto, di 'tacita sospensione', che possa alleviare il convulso tran tran della vita contemporanea.

Come nasce il libro?
Nasce dopo un pellegrinaggio a Medjugorje, in occasione del Festival dei giovani, desiderosa di lasciarmi alle spalle un anno per nulla leggero della mia vita. Il quinto giorno decisi di confessarmi ed incontrai, tra migliaia di persone, Fra Emiliano, che già avevo avuto modo di conoscere. 'L'arte colma tutti i vuoti', mi disse dandomi una risposta ad una domanda che era sepolta dentro di me ma che, di fatto, non gli avevo posto. E così, ho ricevuto una riposta quando di fatto non la cercavo più. Erano l'arte e la fotografia, i miei talenti che necessitavano di una rinfrescata e che, di lì a poco, m'hanno fatta guarire. Ma anche Fra Emiliano sperava di incontrare chi potesse dare un'immagine alle sue meditazioni; qualcuno che veicolasse le sue meditazioni nella costituzione di un connubio perfetto.

In che misura le tue foto possono essere fruite dagli altri?
Ho scelto volutamente di non didascalizzarle troppo, affinché anche gli altri possano vedere il mondo in un modo diverso, e pensare che esista lo straordinario nell'ordinario. Soprattutto per questo, non le ho corredate della mia storia.

T'hanno definita mondana e mistica...
Si pensa erroneamente che chi sia all'interno di un cammino di fede viva a latere della realtà. Io vivo la mia fede incarnandola nel mondo, registrando quello che succede, e sentendomi dentro la storia del mondo stesso e di quella mia personale, che è alla base delle relazioni con gli altri e con dio. Pertanto, il mio è un cogliere, captare i fotogrammi di dio all'interno di quelle che sono le cose ordinarie. Il mistico è colui che vede e sente contemporaneamente la presenza di dio nelle cose e negli eventi, percependone al tempo stesso l'ineffabilità.

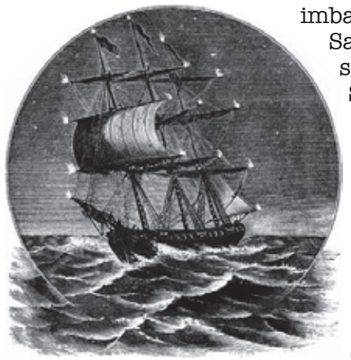
Cosa riesci a rilevare nella realtà?
L'elemento naturale, un paradosso. Il discorso del cammino presente nella prima foto del libro: un labirinto totalmente bianco; una donna che si muove e vede quello che dio fa nella storia. Del resto, il rapporto tra dio e l'uomo è quello di un cammino; così come è successo a me, andando via dalla mia terra, la Sicilia, per giungere in un luogo altro.

In tutto quello che ci circonda è presente, quindi, un messaggio?
Questo messaggio lo si può cogliere se apriamo gli occhi dello spirito; ciò per dire che l'uomo non sia solo materia ma anche anima e spirito. Un salmo molto bello recita: "Beati i puri di cuore perché vedranno dio", e ciò per ritornare al discorso dello spirito. Se esso è puro puoi vedere le manifestazioni di dio ovunque.

Come si sposa la tua passione per la fotografia con quella della scrittura?
Entrambe sono le corde naturali del mio essere, ed io ho sempre scritto sin da bambina. Mio padre è un appassionato di fotografia; nel tempo ho affinato la tecnica studiandola all'università. Le immagini che registro sono il vassoio sul quale appoggiare le mie parole. "Il cammino si fa camminando", la frase che correda la prima foto del mio libro, che ritrae il cretto di Burri. Ciò introduce il lettore al percorso che affronterà nel mio libro: quello della ricostruzione di qualcosa che è stato distrutto. Perché il vuoto è colmabile.

I FUOCHI DI SANT'ELMO

Sarà che più di altri siamo esposti all'imponderabile ma pochi, come noi marinai, possono contare su un numero così importante di Santi protettori.
Volendo solo citare i principali e senza mancare di rispetto per gli altri, per carità, come nel caso di Santa Firmina, affidiamo la nostra vita: a Santa Barbara, se imbarcati su Navi Militari, San Francesco di Paola se su Navi Mercantili, a Sant'Erasmo (conosciuto anche come Sant'Elmo) sempre e comunque perché ci guardi dalla tempesta.



Antichissima, nel caso di quest'ultimo, la devozione che viene rivolta dalla gente di mare a questo Santo, che fu Vescovo di Antiochia nel III secolo d.C e trovò la morte nel 303 a Formia, ove, come si tramanda, era stato portato in volo dall'Arcangelo Michele a seguito dei supplizi patiti. Dopo la distruzione di Formia, nel IX secolo, da parte dei Saraceni, i suoi resti, ritrovati, furono portati a Gaeta, città di cui è ora compatrono.

> **"Dopo la distruzione di Formia, nel IX secolo, da parte dei Saraceni, i suoi resti, ritrovati, furono portati a Gaeta"**

Pio Forlani
(visto dalla redazione)
forlaniforlani@gmail.com

Ma come nacque il culto marinaro di Sant'Elmo? Dobbiamo ancora ricorrere alla tradizione. Sembra infatti che il Santo, salvato dal naufragio da una nave, promettesse in ricompensa al Capitano di avvertirlo dell'arrivo della burrasca con un fuoco apparso sull'albero di maestra. Da allora così fu e del fuoco di Sant'Elmo riferirono al ritorno dai loro viaggi molti celebri navigatori. In realtà, ci aiuta la fisica, i veloci lampi blu, che rischiarano le formaggette degli alberi di maestra delle navi in tali condizioni, altro non sono che il cosiddetto effetto corona che si viene a determinare, intorno alle punte degli alberi della nave o delle antenne, a causa della maggiore densità di carica elettrica atmosferica che si produce all'avvicinarsi della tempesta. Viva Sant'Elmo!

Rama Medical Center
Vascular - Aesthetic - Diagnostic - Parapharmacy

LE NOSTRE AREE:
- Medicina e chirurgia estetica
- Chirurgia Vascolare
- Angiologia-Flebologia
- Cardiologia
- Urologia
- Ortopedia
- Dermatologia
- Pneumologia
- Endocrinologia
- Ginecologia
- Nutrizione
- Medicina dello sport
- Posturologia-Osteopatia
- Psicologia-Ecografia
- Estetica e benessere
- Parafarmacia

RAMA MEDICAL CENTER
Via Laviano trav. Einaudi, 24
81100 Caserta
info e prenotazioni
0823.778839
338.8024168
334.5488402
ramamedicalcenter.it

18/05/2019
SCLEROMOUSSE ECOGUIDATA*
NUOVA ERA DEL TRATTAMENTO DELLE VARICI DEGLI ARTI INFERIORI

"L'obiettivo di questo incontro è quello di segnalare le diverse metodiche terapeutiche per approcciare la patologia delle vene varicose"
Dott. Massimo Pozza

- 08:30 Registrazione e apertura dei lavori
- 09:00 Saluti - Manlio Pozza Rama Medical Center
- 09:15 La Scleromousse ecoguidata - Dott. Massimo Pozza
- 09:30 Trattamento della safena esterna - Dott. Giovanni Giordano
- 09:45 Trattamento della varici tronculari - Dott. Ignazio Verde
- 10:00 Ruolo del ecocolordoppler - Dott. Gianluigi Spidalieri
- 10:15 Scleromousse ecoguidata in pazienti in trattamento con nuovi anticoaugulanti orali - Dott. Gabriel Guida
- 10:30 Importanza del controllo cardiovascolare - Dott. Valerio Scala
- 10:45 Cellule mononucleate: nuova frontiera
- 11:00 Discussione interattiva. Caso clinico e simulazione
- 11:15 Chiusura: Dott. Massimo Pozza - Rama Medical Center
- 11:30 Questionario crediti ECM
- 12:30 Aperitivo

*CORSO GRATUITO CON ECM

Amici lettori, anche per il 2019 proverò a recensire i dodici titoli semifinalisti del Premio Strega. Assegnerò a ciascuno un voto da zero a dieci. A fine corsa vi proporrò il titolo che, a mio parere, meriterebbe l'ambito premio.

PREMIO STREGA

Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)
spazioliberodilettura.com

Il rumore del mondo

Il rumore del mondo è lo sferragliare del treno, lo sbuffo delle macchine a vapore, il frastuono dei telai nelle filande, le voci di chi chiede giustizia e libertà, il tumulto della battaglia. È il 1838. Anne Bacon, la figlia di un ricco mercante di seta, sposa il bel Prospero Vignon, ufficiale piemontese membro della legazione sarda a Londra. Due mondi si incontrano, con molto rumore: Vignon è un aristocratico conservatore, *"ancien regime"* lo definisce il nonno di Anne, medico e progressista. Anne è vissuta ed educata al rispetto del lavoro, della scienza e del progresso. Quando Anne arriva a Torino per raggiungere il marito, tutto è già cambiato: durante il viaggio ha contratto il vaiolo e la sua bellezza sembra perduta per sempre. Il matrimonio ne è compromesso, e l'ingresso nella stucchevole e bigotta società del regno sabaudo si presenta pieno di insidie. Si ritira, allora, al Mandrone, la tenuta di campagna della famiglia Vignon, e qui stringe un imprevedibile sodalizio con il suocero, con il quale condivide l'amore per i giardini. Romanzo storico a tutti gli effetti, Il rumore del mondo gode e soffre di una ricerca storica e documentaristica ampia e minuziosa, che si respira in ogni pagina, togliendo fiato ai personaggi, stereotipati interpreti dello spirito del tempo: la viaggiatrice, l'imprenditore giovane e innamorato del progresso, il conservatore. E poi, l'eterna lotta tra vecchio e nuovo, tra aristocratici e mercanti, tra conservazione e cambiamento. Tanta Storia, ma la storia non prende mai il volo: raccontata in una lingua colta che sa destreggiarsi tra lo stile epistolare e il diario di viaggio, non coinvolge né emoziona e, solo un tantino, annoia.

Voto: Sei

Autore: Benedetta Cibrario / Casa editrice: Mondadori

Addio fantasmi

Il libro di Nadia Terranova ha ricevuto una totalità di recensioni positive, alcune osannanti. Questo mi spiazza. Forse il problema sono io. Forse di libri non capisco niente, ma io ho trovato il libro claustrofobico, chiuso dalla prima all'ultima pagina nella gabbia dei ricordi di Ida, la protagonista. È arrivata a Messina per aiutare la madre a mettere ordine nella casa della sua infanzia che dovrà essere venduta. Qui i ricordi si affollano, riempiono la pagina, senza che vi sia spazio per altri temi. Il ricordo dominante è quello del padre: afflitto dalla depressione, un giorno, quando Ida aveva solo tredici anni, esce di casa per non più tornare. Oggetti, luoghi, persone, tutto rimanda a questo unico evento. Anche il rapporto con la madre è interpretato all'ombra della scomparsa. Il ritorno a casa per fare i conti con il passato è tema abusato da narrativa e cinematografia, e un po' poco per costruirci un romanzo. Solo alla fine entra in scena, abbastanza forzatamente, un personaggio che, portatore di un suo personale dramma, ci racconta che il dolore non è mai esclusiva dell'uno o dell'altro. Ovvio. Viene affrettatamente liquidato. Lo stesso ruolo ricopre Sara, l'amica di sempre. Stessa sorte. L'andamento narrativo risente della piattezza delle pagine quasi tutte dedicate alla ricostruzione di infanzia e adolescenza, neanche un dialogo: pesantissime. Elegante, pulita e incisiva la lingua. Mi perdoni l'amico lettore la voce fuori dal coro.

Voto: Cinque

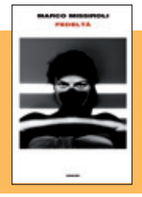
Autore: Nadia Terranova / Casa editrice: Einaudi

Il risolutore

In una lunga intervista Pier paolo Giannubilo ricostruisce la vita di Gian Ruggero Manzoni, poeta e pittore, personaggio di spicco del panorama culturale italiano contemporaneo, nonché pronipote di quell'Alessandro di cui non v'è chi non abbia sentito parlare. Manzoni mette a nudo la sua vita, estrema, come recita il sottotitolo del romanzo, non omettendo particolari che la prudenza consiglierebbe di tacere. Lo stesso Giannubilo si chiede i motivi che spingono Ruggero a rivelarsi in toto. Ne viene fuori la vita, anzi, la doppia vita di un artista legato al panorama culturale internazionale, e di un killer affiliato ai servizi segreti. Dove finisce la verità e dove comincia l'invenzione? Il libro non fornisce risposte, ma ha il merito di ricostruire l'atmosfera artistica degli ultimi decenni e svelarci i segreti sottesi ai conflitti maturati nello scacchiere internazionale, dal Libano, alla Bosnia all'Afghanistan. Che ci sia di vero nel ruolo giocato dal Manzoni in questo contesto non è dato sapere. La narrazione procede alternando parti dedicate alla vita privata e artistica di Ruggero, a quelle relative al suo ruolo nei Servizi. Il personaggio che ne vien fuori è interessante: estremo in ogni comportamento, segnato dall'obesità e dal morbo di Chron, conduce una vita fuori dagli schemi: artista, ma anche agente segreto senza il physique du rol a cui le spy story ci hanno abituati. L'andamento narrativo risente di un appesantimento attribuibile a uno schema che si ripete sempre uguale, segnato da ripetizioni di situazioni e dinamiche che la lingua, spedita e contemporanea, non basta ad alleggerire.

Voto: Sette

Autore: Pier Paolo Giannubilo / Casa editrice: Rizzoli



Fedeltà
Autore: Marco Missiroli
Casa editrice: Einaudi
Voto: Dieci

M. Il figlio del secolo
Autore: Antonio Scurati
Casa editrice: Bompiani
Voto: Otto

Nero ananas
Autore: Valerio Aiolli
Casa editrice: Voland
Voto: Sei

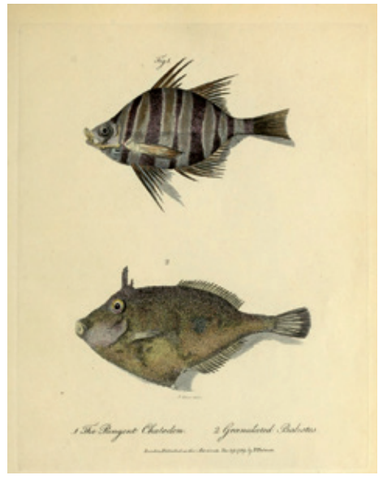
LE MERAVIGLIOSE CREATURE DI SARAH STONE

"Da bambina aveva imparato una sorta di chimica popolare, ricavando i suoi pigmenti da mattoni, petali di fiori e succhi di foglie"

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)
silgraziosi@gmail.com

Un secolo prima che **Beatrix Potter**, la creatrice di Peter Rabbit, rivoluzionasse la micologia con i suoi studi rivoluzionari e le illustrazioni dei funghi, la cui presentazione alla London's Linnaean Society le fu vietata a causa del suo essere donna, un'altra inglese di acume non comune ha scavalcato i limiti del suo tempo e luogo per diventare uno dei più stimati illustratori di storia naturale con i suoi disegni di fauna africana, americana e australiana e del Pacifico.

Sarah Stone (1760-1844) iniziò a dipingere professionalmente all'età di diciassette anni. Sebbene abbia appreso le sue eccezionali capacità da suo padre - un pittore di ventagli - è stata in gran parte autodidatta. A soli 21 anni, fu invitata ad esibire quattro dei suoi dipinti - un pavone, due altri uccelli e una serie di conchiglie - presso la Royal Academy, chiusa alle donne in quel momento. Come l'astronoma pionieristica Maria Mitchell, che è diventata la prima donna ammessa all'American Academy of Arts and Sciences con un certificato in cui la parola "Collega" fu cancellata e "Membro Onorario" fu scritto sopra a matita, Stone fu ammessa come "Espositore Onorario". (E c'è qualcosa di schiacciante riguardo "l'onore" di essere temporaneamente esentato da millenni di disonore di base conferito a tutto il resto del proprio genere).



Stone era ancora nella sua tarda adolescenza quando richieste da importanti collezionisti la inondarono - soprattutto da Sir Ashton Lever, che la ingaggiò per illustrare gli oggetti nel suo famoso museo di storia naturale e etnografia, l'Holophusikon, incluse le curiosità che il Capitano Cook aveva riportato dai suoi viaggi storici. Verso la fine degli anni Venti, Stone illustrò il libro del 1790 Journal of a Voyage nel Nuovo Galles del Sud e fece per gli animali dell'Australia ciò che Maria Merian aveva fatto per le farfalle del Sud America nel secolo precedente.Con uno straordinario tratto, dipingeva animali che non aveva mai visto vivi, originari di luoghi in cui non era mai stata - l'invenzione della fotografia era ancora a più di mezzo secolo di distanza e i viaggi esotici erano accessibili solo alle persone facoltose e agli uomini di scienza.

Sarebbero passati diversi decenni prima che la parola scienziato fosse coniata per la matematica Mary Somerville, in sostituzione di "uomo di scienza".

Da bambina, Stone aveva imparato una sorta di chimica popolare, ricavando i suoi pigmenti dalle piante locali e dai materiali domestici: mattoni, petali di fiori, succhi di foglie. Quando divenne una pittrice professionista, questa consapevolezza delle proprietà del pigmento le permise di scegliere i colori di cui si fidava per sostenere l'assalto del tempo in modo più duraturo - colori sorprendenti come il bianco cinese, il blu di Prussia e il giallo cromo - che a loro volta conferivano alla sua arte un'incredibile vivacità. Dopo il suo matrimonio nel 1789, Stone iniziò a firmare le sue opere come "Mrs. Smith". Nella prima metà del 1790, i disegni della collezione di Lever - i suoi, così come di altri artisti - furono pubblicati nella monografia Museum Leverianum, curata dal medico e dal Royal Society Fellow George Shaw, che etichettò e descrisse gli esemplari.

Poco si sa della vita di Stone. Della sua prolifica serie di lavori, solo circa 900 disegni sopravvivono, raccolti e contestualizzati nella famosa monografia di Christine Jackson, "Sarah Stone: Natural Curiosities from the New Worlds".

STUDIO ASSOCIATO
odontosinergy

professionalità e innovazione
la giusta sinergia
per la salute dei tuoi denti

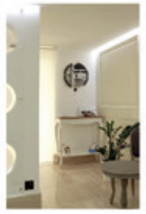
Philosophy

Il nostro impegno
è utilizzare
attrezzature all'avanguardia
e tecnologie orientate
a raggiungere
standard operativi
di eccellenza.

Questo approccio ci permette
di comunicare in modo
diretto con il soggetto paziente
coinvolgendolo attivamente
nel programma terapeutico
e nel trattamento sanitario.

Importanti investimenti
vengono realizzati
al fine di ottenere
tutti gli approfondimenti
diagnostici necessari
a formulare il **piano**
di trattamento
più appropriato
e la sua esecuzione
in **tempi sempre più rapidi**.

qualità&eccellenza



Ad ogni caso la sua terapia.

Siamo in grado di trattare casi complessi
applicando sia le procedure della protesi
tradizionale che quelle più innovative

Un team di specialisti al tuo servizio

Lo Studio

La **regola aurea**
è il filo conduttore
delle realizzazioni
dello studio.

Tutto il gusto e lo stile
italiano si fondono nel
progetto di questo studio,
in cui la ricerca delle
tecnologie orientate a
raggiungere standard
operativi di eccellenza
e il design degli interni
convivono con grande
armonia.

ricerca&design

Instaurare con il paziente
un rapporto confidenziale
rappresenta un passo
fondamentale per far sì
che possa sentirsi libero
di esporre i propri problemi
attraverso un colloquio
piacevole in un ambiente
rilassato.

CONSERVATIVA · PARODONTOLOGIA · ENDODONZIA · CHIRURGIA · IMPLANTOLOGIA · ORTODONZIA · PROTESI · IGIENE e PROFILASSI · COSMESI DENTALE

DOVE SIAMO E COME CONTATTARCI

Via F. Daniele 10/12 - CASERTA | Ph. +39 0823 279 093 - Mod. +39 331 7225566
infostudioassociato@odontosinergy.it | www.odontosinergy.it

SEGUICI SU

PATRICK SÜSKIND

“ Leggendo quello che scrive si ha la sensazione che guardi dall’esterno il mondo degli uomini come dal buco di una camera obscura ”

Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)
riccardoceres@gmail.com

Mi capita sempre più spesso di scoprirmi a raccontare e ricordare. Sono sempre stato una persona a cui piace il ricordo e che vive per raccontare delle storie; ma sempre più spesso mi sta capitando di rendermi conto che comincio a pronunciare frasi come: «...venti anni fa...». Eh sì, è successo venti o venticinque anni fa, o forse trenta. Qualcuno li definirebbe tempi non sospetti, forse perché i tempi sospetti sono quelli di un presente in cui bisogna scusarsi quando si scrive bene di qualcosa di compiuto e che semmai va letto più di una volta.
- Nientedimeno. Dico io. Era il tempo del mio primo amore ed il primo amore ti cambia per sempre la vita, perché raramente ti capita che ti esprimano l’amore con un libro. Il mio lo ricordo. Ma che bellezza scostare la copertina e ancora poter leggere un momento indelebile della propria vita, un pensiero fermo in una dedica che ormai è solo nero su di un foglio giallognolo. Il tempo è passato. Perciò adoro le parole. Perché esistono sempre allo stesso modo, eccetto piccole eccezioni. Una sicurezza, come il profumo. Che è sempre ricordo, anche quando abbiamo gli occhi chiusi. Quando si ricorda, gli occhi, si chiudono e si fa un gran respiro, si annusa di nuovo il passato. Si annusa il passato perché è l’unico modo per vedere di nuovo; è così che si ricostruiscono i ricordi. E non importa se qualcuno dirà che non è esattamente come ce lo ricordiamo, che non andò proprio così, perché il ricordo non è una fotografia: il ricordo è la possibilità di sentire vivo il passato, è la fantasia di poter raccontare la nostra verità dopo un lungo respiro. *“Gli uomini possono chiudere gli occhi davanti alla grandezza, davanti all'orrore, e turarsi le orecchie davanti a melodie o a parole seducenti. Ma non possono sottrarsi al profumo. Poiché il profumo è fratello del respiro. Con esso penetrava gli uomini, a esso non potevano resistere, se volevano vivere. E il profumo scendeva in loro, direttamente al cuore e là distingueva categoricamente la simpatia dal disprezzo, il disgusto dal piacere, l'amore dall'odio. Colui che dominava gli odori, dominava il cuore degli uomini.”* Breve estratto da Il profumo di **Patrick Süskind** – Ambach, 26 Marzo 1949. Poco si sa sulla vita di questo meraviglioso scrittore, pensare che il libro poc’anzi citato fu dato alle stampe nel 1985 e rimase ai piedi delle classifiche per più di dieci anni. Proprio per questo Patrick verrà citato in questa necessaria, seppur inutile, rubrica. Perché Süskind è uno dei pochi esempi di auto condannato. Un esilio volontario dalle scene: quasi nessuna intervista, continue assenze alle presentazioni dei suoi romanzi, ignota la sua residenza, ignota la sua vita privata, ignota la sua assenza alla prima mondiale del film *Il profumo* che suo malgrado lo ha palesato al mondo intero. E la cosa interessante è proprio questa scelta dell’assenza, assenza dalla razza umana. Spesso e volentieri leggendo quello che scrive si ha la sensazione che guardi dall’esterno il mondo degli uomini come dal buco di una camera obscura in cui lui stesso ha deciso di rinchiudersi. Un non luogo da cui possa mettere a fuoco solo quello che gli interessa e da cui non possa essere visto, in modo da non essere contaminato da quel gran frastuono che è il mondo. Ancora più sferzante e Kafkiana questa sensazione di disgusto ne Il piccione in cui il protagonista vive in una chambre de bonne parigina di quattro metri per quattro cercando di non aver contatti con l’esterno se non quelli indispensabili. *“Giunto all'età di cinquantatré anni, la condizione di quiete monotona e di assenza di avvenimenti è la sola cui egli aspiri (Parlando del protagonista, ndr), l'ideale di vita che persegue con cieca ostinazione, convinto com'è che negli esseri umani non si possa riporre fiducia e che si possa vivere in pace soltanto tenendoli alla larga. Poi, una mattina, uscendo dalla porta di casa, s'imbatte in un piccione: quell'animale apparentemente insignificante, che si limita a guardarlo immobile, incrina di botto l'esistenza di Jonathan, fa crollare tutte le sue sicurezze, gli sconvolge la vita.”* In questo piccolo estratto da *Il piccione* l’analisi si fa ancora più acre, perché se l’uomo può allontanare gli uomini da se stesso sarà la natura ad imporgli una convivenza forzata; forse quando si nasce si è costretti ad essere parte di qualcosa ed il rifiuto della condizione umana non è contemplato. Ma nonostante tutto questa condizione di esilio va ricercata: è necessaria. Solo chi riesce ad isolarsi comincia ad avere l’esigenza di raccontare e raccontarsi, ed il miglior raccontatore rimane quello estraneo ai fatti; così che l’uomo estraneo all’uomo possa essere il più imparziale possibile e non giustificare alcun comportamento della propria razza. Tempo fa scrissi un reading su musica liberamente tratto da *Il piccione*. Tramite un’amica che lavorava in editoria scovammo la mail di Süskind e gli scrivemmo, traducendo persino il mio scritto in francese. La risposta alla mail, in francese, chiaramente, fu: *“La prego di abbandonare immediatamente qualsiasi progetto che mi riguardi e che possa essere accostato alla mia persona.”* Non ebbi né un buongiorno, né un addio. Portai lo stesso in giro la mia lettura in clandestinità. A volte bisogna rischiare di raccontare agli uomini per non essere uomini.

NUOVA JEEP® RENEGADE. BORN TO BE WILD.

SULLA GAMMA RENEGADE CON FINANZIAMENTO BE-SMART: ANTICIPO **ZERO** • VALORE FUTURO **GARANTITO** • FINO A **6.000 EURO DI ECOBONUS**. SCOPRI I **JEEP® FREEDOM DAYS**: SOLO AD APRILE **1.000 € DI EXTRASCONTO** SULLA PRONTA CONSEGNA.

Jeep®
THERE'S ONLY ONE

TAN 5,99 % - TAEG 7,88 %

Esempio di finanziamento su Renegade 1.6 M-Jet 120cv Longitude Prezzo Promo (IPT e contributo PFU esclusi): € 20.700 oppure € 19.500 solo con finanziamento Be-Smart di FCA Bank: Es: anticipo € 0,00, 37 mesi, 36 rate mensili di € 298,50 (spese incasso SEPA € 3,50/rata), Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 12.519,50 Importo Tot.del Credito € 20.103,49 (inclusi servizio marchiatura €200, Polizza Pneumatici Plus €87,49, spese istruttoria €300 + bolli €16), interessi € 3.036,01. Spese Invio rendiconto cartaceo €3,00/anno. Importo Tot. dovuto €23.277,50. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,88%. km totali 70.000km, costo supero 0,10€/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 30.04.2019 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo dei concessionari Jeep®. Doc precontrattuale/ assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. FCA BANK

Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7.4 – 4.8; emissioni CO_2 (g/km): 173 – 125. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 31 marzo 2019; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep® selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

Star Team
www.starteam-fcagroup.it

CASERTA (CE) - S.S. 7 Appia N° 41
Tel. 0823452233